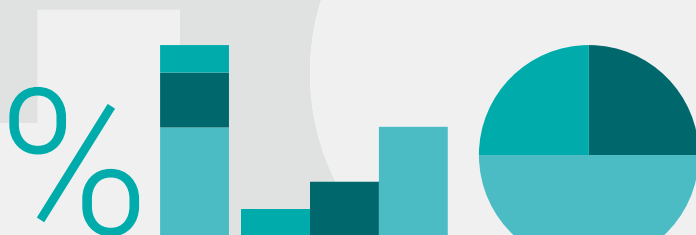


# Attualità UST



03 Lavoro e reddito

Neuchâtel, agosto 2021

Risultati commentati per il periodo 2015–2021

## Indicatori del mercato del lavoro 2021

La presente pubblicazione è un estratto della pubblicazione «Indicatori del mercato del lavoro 2021» (disponibile in tedesco e in francese), la quale fornisce elementi di riferimento tratti dalla vasta gamma di dati sull'impiego. L'informazione è strutturata in maniera tale da fornire una visione d'insieme del mondo del lavoro svizzero e delle relative statistiche. Tra i temi trattati si trovano l'attività professionale, le ore di lavoro, la disoccupazione, i posti liberi, gli aspetti dinamici del mercato del lavoro, la struttura e l'evoluzione dei salari.

Dopo una prima parte dedicata ai risultati commentati per il periodo 2015–2021, la pubblicazione passa in rassegna le definizioni dei principali indicatori del mercato del lavoro. Un capitolo specifico descrive in seguito gli aspetti metodologici delle differenti fonti statistiche. Infine, l'ultima parte è costituita di tabelle che presentano in dettaglio i risultati delle differenti statistiche del mercato del lavoro.

### Abbreviazioni nei grafici

<b>CML</b>	Conti globali del mercato del lavoro
<b>EUROSTAT</b>	Ufficio statistico dell'Unione europea
<b>ISS</b>	Indice svizzero dei salari
<b>PIL</b>	Prodotto interno lordo
<b>RIFOS</b>	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera
<b>RSS</b>	Rilevazione svizzera della struttura dei salari
<b>SECO</b>	Segreteria di Stato dell'economia
<b>SPO</b>	Statistica delle persone occupate
<b>STATIMP</b>	Statistica dell'impiego
<b>SVOL</b>	Statistica del volume di lavoro

Numero UST: 206-2101 (tedesco)  
206-2102 (francese)

Ordinazioni: tel. 058 463 60 60, fax 058 463 60 61,  
order@bfs.admin.ch



# Indice

<b>2015–2020: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero</b>	4
<b>2015–2020: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro</b>	6
<b>2015–2020: manodopera svizzera e straniera</b>	8
<b>2015–2020: condizioni di lavoro in Svizzera</b>	10
<b>Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2021 e prospettive a breve termine</b>	12
<b>Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale</b>	14

## 2015–2020: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero

**Nel 2020 il mercato del lavoro è stato caratterizzato dalla pandemia di COVID-19. Tra il quarto trimestre del 2019 e il quarto trimestre del 2020 il numero di persone disoccupate è salito, quello delle persone in regime di lavoro ridotto fortemente aumentato e i posti liberi a disposizione erano meno numerosi. Durante i cinque anni considerati (dal quarto trimestre 2015 al quarto trimestre 2020), il numero di persone occupate in Svizzera è comunque aumentato. Per via dell'aumento registrato nel 2020, però, il tasso di persone disoccupate ai sensi dell'ILO (secondo la definizione dell'Ufficio internazionale del lavoro ILO) e il tasso di persone disoccupate iscritte presso un Ufficio regionale di collocamento (URC) sono aumentati anche nel confronto sull'arco di cinque anni.**

### La pandemia genera una contrazione del PIL

All'inizio del 2015, in un contesto monetario difficile, la crescita ha subito un rallentamento. Tra il primo trimestre 2015 e il quarto trimestre 2016 l'economia svizzera è cresciuta infatti in media solo dello 0,2% a trimestre. Dal primo trimestre 2017 l'economia si è invece nuovamente ripresa, registrando una crescita media dello 0,9% a trimestre fino al secondo trimestre del 2018. Nella seconda metà del 2018 la congiuntura svizzera è rallentata e sino a fine 2019 il PIL è cresciuto in media dello 0,2% a trimestre. Nel 2020 la pandemia ha segnato un crollo storico della crescita economica, facendo ridurre il PIL del 7,2% nel secondo trimestre. Nel terzo trimestre l'economia si è ripresa (+7,3%), per poi indebolirsi di nuovo nel quarto (+0,2%). La pandemia di coronavirus ha comportato la più grave recessione da decenni, con una contrazione del PIL superiore a quella della crisi finanziaria del 2009.

### Rallentato l'aumento delle persone occupate

Secondo la statistica delle persone occupate (SPO), basata su un sondaggio svolto presso le persone (rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera, RIFOS), tra il quarto trimestre 2015 e il quarto trimestre 2020 il numero delle persone occupate è aumentato del 3,8%, passando a 5,1 milioni. La statistica dell'impiego (STATIMP), basata invece su un sondaggio svolto presso le aziende dei settori secondario e terziario, presentava un aumento del 4,9% del numero delle persone occupate, passato a 5,1 milioni. L'aumento è però riconducibile principalmente alla crescita registrata sino a fine 2019. Dal secondo trimestre del 2020 sono calati sia il numero delle persone occupate sia quello degli impieghi. Sino alla fine dell'anno, tuttavia, il mercato del lavoro si è ripreso, consentendo una stabilità delle cifre tra il quarto trimestre del 2019 e lo stesso trimestre del 2020 (persone occupate: -0,04%; impieghi: -0,3%).

### Aumento delle persone disoccupate a causa della pandemia

Nel confronto quinquennale il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è rimasto stabile al 4,9% e il tasso di disoccupazione ai sensi della SECO al 3,3%, ma solo perché la crescita a causa della pandemia ha annullato la riduzione sino a fine 2019. Nel quarto trimestre 2019, infatti, il 3,9% della popolazione attiva era disoccupata e il tasso di disoccupazione ammontava al 2,3%. La crisi di COVID-19, tuttavia, ha provocato un aumento delle persone disoccupate del 28,1% (+54 000 persone), e addirittura del 43,2% (+47 000 persone) del numero di persone disoccupate iscritte.

### Storica impennata del lavoro ridotto

A causa della crisi pandemica è aumentato molto fortemente il numero di persone in regime di lavoro ridotto. Inizialmente, nel febbraio 2020, ne hanno fatto richiesta solo 5000 persone, mentre nel marzo 2020 queste erano già salite a 970 000. In aprile questa cifra è aumentata ancora, portandosi a 1,3 milioni di persone, pari a circa il 26% delle persone occupate. Fino a ottobre si è assistito poi a una riduzione delle persone che avevano ridotto l'orario di lavoro, che dopo essere scese a 250 000 sono nuovamente salite a 400 000 entro dicembre a seguito di nuove misure restrittive. L'ultima volta in cui si è ampiamente fatto capo al lavoro a orario ridotto è stato a seguito della crisi finanziaria ed economica mondiale. Nel maggio 2009 è stato effettivamente conteggiato il lavoro ridotto per 92 200 persone salariate, il che corrisponde al dato mensile più alto registrato nel 2009.

### Disponibili meno posti liberi durante la pandemia

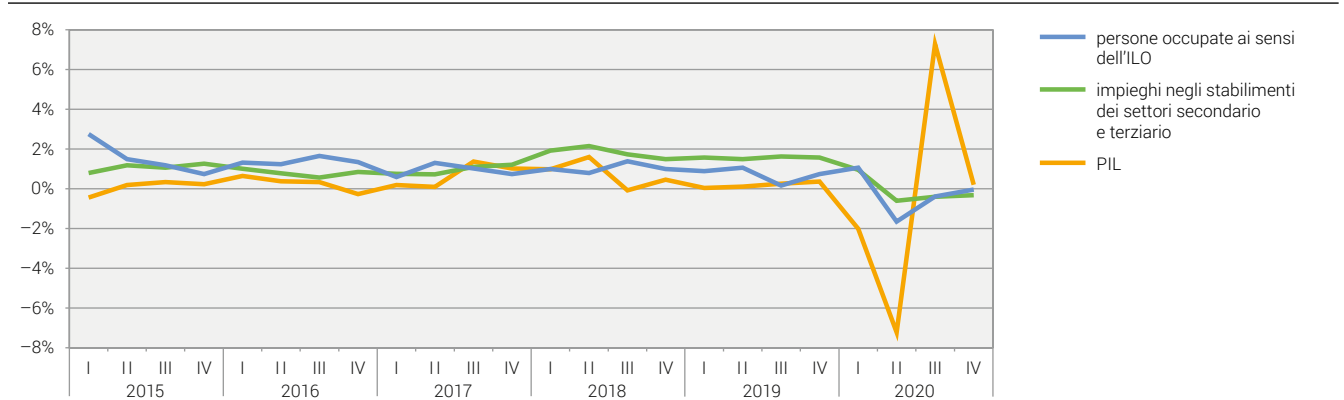
Nel 2020, la crisi di COVID-19 ha provocato una riduzione del numero di posti liberi ai sensi della STATIMP. Nel quarto trimestre 2020 sulla piazza economica svizzera sono stati contati 12 600 posti liberi in meno rispetto al quarto trimestre 2019 (-16,1%). La riduzione maggiore è stata rilevata nel secondo trimestre 2020 (-26,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). Grazie a una forte ripresa tra il quarto trimestre 2015 e il quarto trimestre 2019 (+55,7%), nel quarto trimestre 2020 vi era tuttavia circa il 30% di posti liberi in più rispetto a cinque anni prima.

### Crescita dei salari nominali e reali

Nel 2020, i salari nominali sono aumentati in media dello 0,8% rispetto all'anno precedente (+0,9% nel 2019 e +0,5% nel 2018). Tale crescita nominale ha confermato la tendenza alla moderazione salariale osservata dal 2010, con tassi annui che non hanno superato il +1,0%. In generale, le decisioni relative agli adeguamenti salariali per il 2020 sono state prese nel settembre del 2019. L'inflazione, che in quel periodo era stata stimata al +0,4% per il 2020, alla fine, per via della crisi sanitaria, è ammontata al -0,7%. Il potere d'acquisto dei salari è quindi aumentato dell'1,5% (2019: +0,5%; 2018: -0,4%). Negli ultimi cinque anni (dal 2016 al 2020) il ritmo annuo medio della progressione dei salari reali è stato, per l'insieme delle persone salariate, del +0,5% (+0,5% per gli uomini e +0,6% per le donne). La progressione più marcata dell'indice dei salari delle donne rientra in una tendenza a lungo termine. I salari delle donne, generalmente più bassi, si sono avvicinati a quelli degli uomini (divario del -23,7% nel 1994 contro il -11,5% nel 2018 sulla mediana dei salari), ma la disparità salariale tra i sessi permane ancora oggi.

## 2015–2020: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero

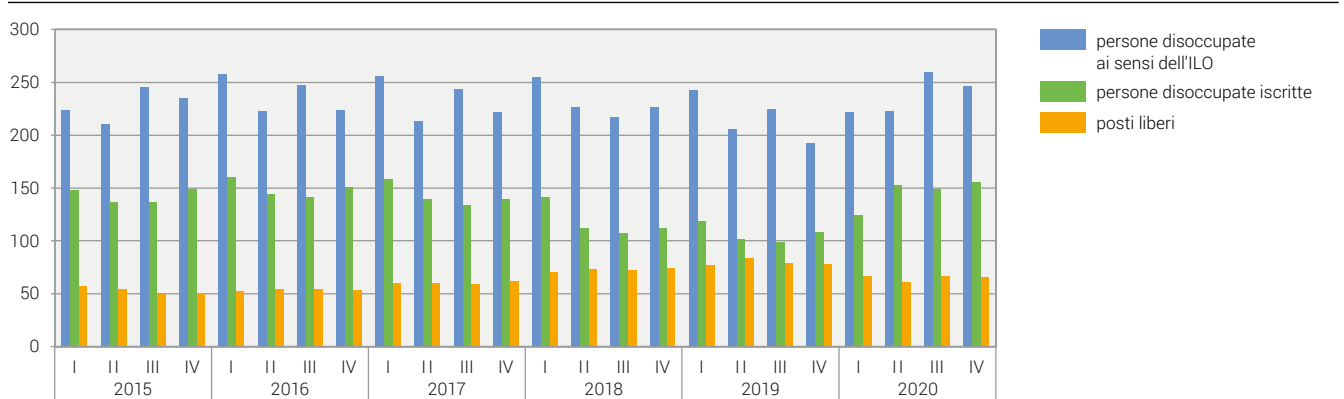
**Variazione del prodotto interno lordo (PIL reale) rispetto al trimestre precedente, del numero di persone occupate e del numero di impieghi rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 2015–2020**



Fonti: UST – Statistica delle persone occupate (SPO), Statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

© UST 2021

**Persone disoccupate ai sensi dell'ILO, persone disoccupate iscritte e posti liberi, in migliaia, 2015–2020**

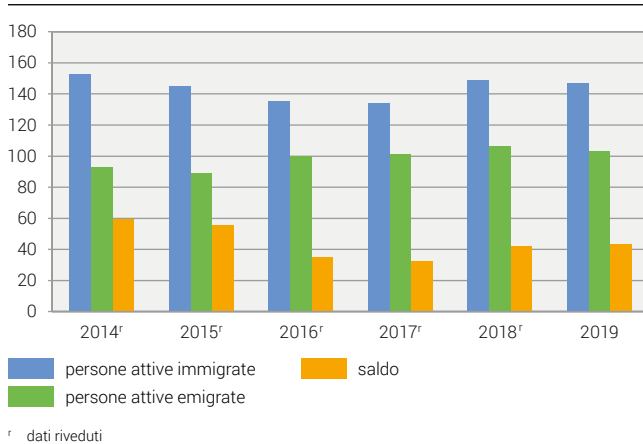


N. B.: Statistica delle persone disoccupate (ILO e SECO): media trimestriale; STATIMP: valori al termine del trimestre

Fonti: UST – Statistica delle persone disoccupate ILO, Statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

© UST 2021

**Migrazione di forze di lavoro straniere, in migliaia, 2014–2019**

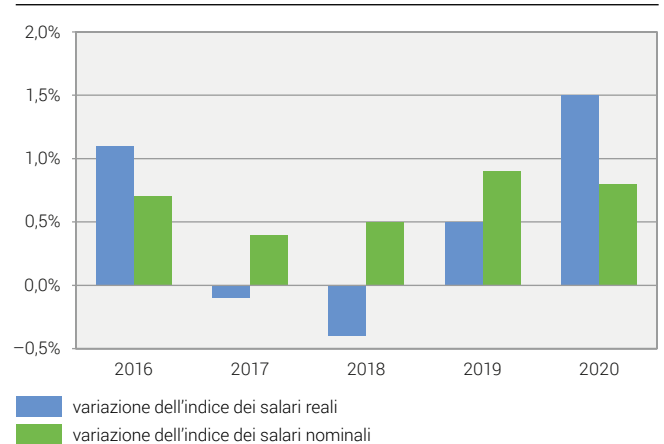


<sup>r</sup> dati riveduti

Fonte: UST – Conti globali del mercato del lavoro (CML)

© UST 2021

**Variazione dell'indice dei salari nominali e reali rispetto all'anno precedente, in %, 2016–2020**



Fonte: UST – Indice svizzero dei salari (ISS)

© UST 2021

## 2015–2020: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

Tra il 2015 e il 2020 la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è aumentata. Un numero sempre maggiore di uomini e donne lavora a tempo parziale. Eppure sono queste ultime a fruirne maggiormente (il 59,2% delle donne contro il 18,2% degli uomini). I tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli uomini e delle donne si sono contratti sino a fine 2019, ma sono poi tornati a salire sensibilmente nel 2020, mantenendosi stabili nel raffronto sull'arco di cinque anni (uomini: 4,5%; donne: 5,4%). Mettendo a confronto i salari degli equivalenti a tempo pieno, le donne guadagnano in media l'11,5% in meno rispetto agli uomini. Questa disparità salariale si spiega solo in parte con fattori oggettivi.

### In aumento il lavoro a tempo parziale maschile

Le donne lavorano più spesso a tempo parziale degli uomini. Nel quarto trimestre 2020, il 59,2% di tutte le donne occupate lavorava a tempo parziale (con un grado di occupazione inferiore al 90%), ovvero 0,2 punti percentuali in meno rispetto al quarto trimestre 2015. Per gli uomini questa quota è aumentata di 0,5% punti percentuali dalla fine del 2015, portandosi al 18,2%. Nel contempo la percentuale delle persone occupate a tempo parziale è aumentata sia tra le donne (+7,4%) sia tra gli uomini (+10,9%) tra il quarto trimestre 2015 e il quarto trimestre 2020.

L'ineguale diffusione del lavoro a tempo parziale spiega perché nel 2020 le donne abbiano contribuito solo per il 38,6% al totale delle ore di lavoro effettivamente prestate. Tra i 459 000 uomini che lavoravano a tempo parziale nel quarto trimestre 2020 vi erano 101 000 sottoccupati (22,1%), ovvero persone che avrebbero voluto lavorare di più e sarebbero state disponibili a farlo entro breve termine. Tra le 1 317 000 donne che lavoravano a tempo parziale, le sottoccupate erano 283 000, pari al 21,5%. Nell'arco di cinque anni la quota di sottoccupati sul totale di lavoratori a tempo parziale è aumentata tra le donne (+1,8 punti percentuali) ed è diminuita tra gli uomini (-1,2 punti percentuali).

### Le donne lavorano più spesso degli uomini nel settore dei servizi

L'andamento delle cifre occupazionali di entrambi i sessi tra il quarto trimestre 2015 e il quarto trimestre 2020 era simile nei diversi settori economici: mentre nel settore secondario il numero di uomini e donne occupati è aumentato in maniera inferiore alla media (risp. +0,2% e +0,7%), nel terziario il numero delle persone occupate di entrambi i sessi è aumentato in maniera superiore alla media (uomini: +6,3%, donne: +6,4%). In proporzione, le donne che lavoravano nel settore terziario erano molto più numerose degli uomini (quarto trimestre 2020; risp. 87,8 e 68,0%). Solo il 10,5% delle donne lavorava nell'industria e l'1,7% nell'agricoltura. Il 29,1% degli uomini occupati lavorava nell'industria e il 2,9% nell'agricoltura.

### Leggermente aumentata la quota di donne nella popolazione attiva

Tra il quarto trimestre 2015 e il quarto trimestre 2020, il numero di persone attive (le persone occupate e quelle disoccupate ai sensi dell'ILO corrispondono nel complesso all'offerta di lavoro) è aumentato del 2,7% (passando a 2,6 mio.) tra gli uomini, mentre nello stesso periodo la popolazione attiva femminile ha registrato un incremento del 4,8% (passando a 2,4 mio.). Nell'arco di un quinquennio, quindi, la percentuale femminile della popolazione attiva è leggermente salita di 0,5 punti percentuali, passando al 47,1%. Le donne occupate sono aumentate in modo più consistente rispetto agli uomini (+4,6% contro +2,8%).

### Salito il tasso di disoccupazione delle donne

Tra il quarto trimestre 2015 e il quarto trimestre 2019, i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO sono scesi sia per le donne (dal 5,2 al 4,1%) sia per gli uomini (dal 4,6 al 3,7%). In seguito a una riduzione più incisiva tra le donne, i due tassi si sono avvicinati. Nel 2020, anno della pandemia, si è incrementato in particolare il tasso di occupazione femminile, dal 4,1% rilevato nel quarto trimestre 2019 al 5,4% del quarto trimestre 2020. Nello stesso periodo è stato osservato un aumento anche tra gli uomini, dal 3,7 al 4,5%. Nel raffronto quinquennale l'evoluzione del 2020 ha fatto aumentare la differenza tra il tasso di occupazione degli uomini e quello delle donne. Rispetto a fine 2015 (uomini: 4,6%; donne: 5,1%) il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli uomini è persino sceso leggermente (-0,1 punti percentuali), mentre quello delle donne è leggermente aumentato (+0,2 punti percentuali), determinando nel 2020 una differenza maggiore di ben 0,3 punti percentuali (uomini: 4,5%, donne: 5,4%).

Il paragone nell'arco di cinque anni mostra anche che, in seguito al forte aumento del 2020, il numero delle donne disoccupate ai sensi dell'ILO (9,2%) è salito molto più di quello degli uomini (0,6%). Questo ha portato a un aumento delle donne disoccupate dal 49,2% del 2015 al 51,3% del 2020 (quarto trimestre dell'anno in entrambi i casi).

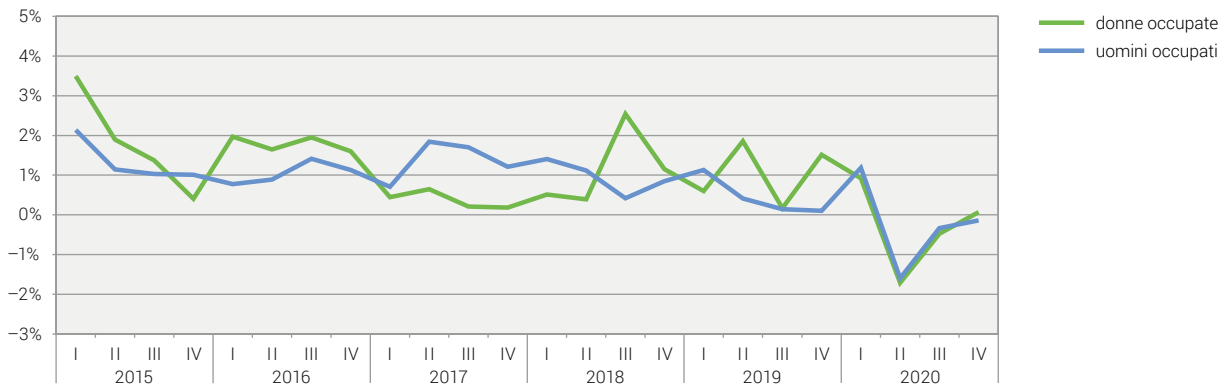
### Disparità salariali tra donne e uomini in progressiva diminuzione

Nel 2018 il salario mensile lordo mediano delle donne nell'insieme dell'economia era di 6067 franchi e quello degli uomini di 6857 franchi. Dal 2014 la differenza salariale è diminuita passando dal 12,5% al 12,0% nel 2018 e all'11,5% nel 2018. Nel settore privato, nel 2018 le donne hanno guadagnato il 14,4% in meno degli uomini, mentre nel settore pubblico la differenza salariale globale tra i generi è stata dell'11,4%.

Secondo un'analisi svolta su mandato dell'Ufficio federale di statistica, nel 2016 il 57,1% della differenza salariale (media aritmetica) nell'insieme dell'economia era riconducibile a fattori oggettivi quali il livello gerarchico, gli anni di servizio o la formazione. Il 42,9% delle differenze salariali restava inspiegabile.

## 2015-2020: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

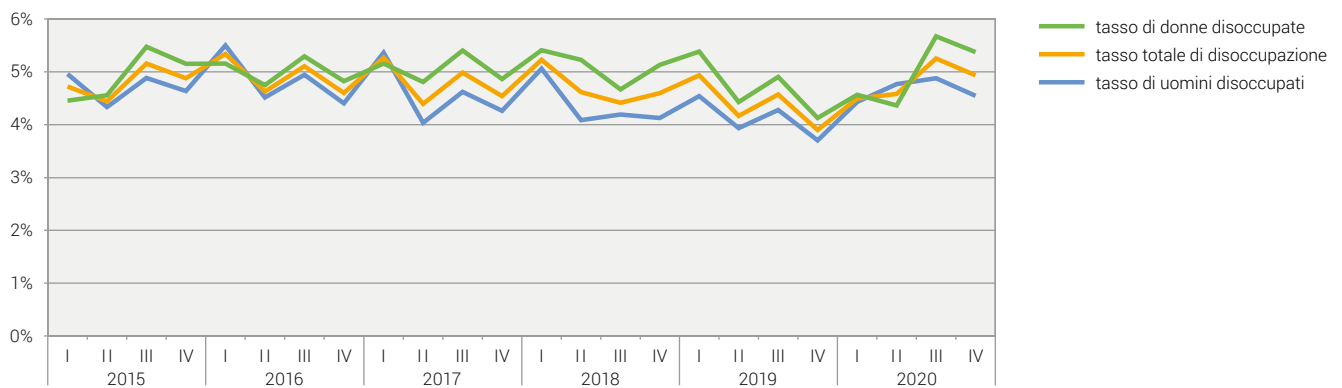
### Variatione del numero di occupati secondo il sesso, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 2015-2020



Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

© UST 2021

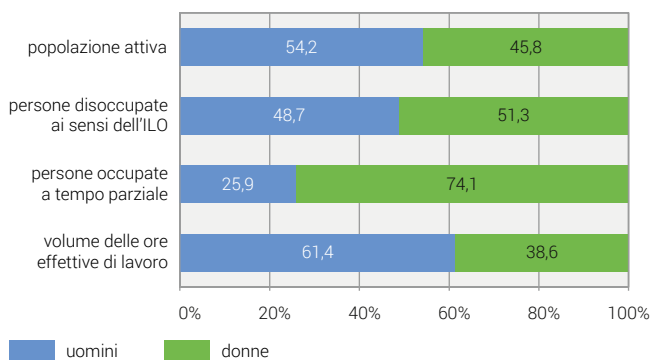
### Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo il sesso, in %, 2015-2020



Fonte: UST – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

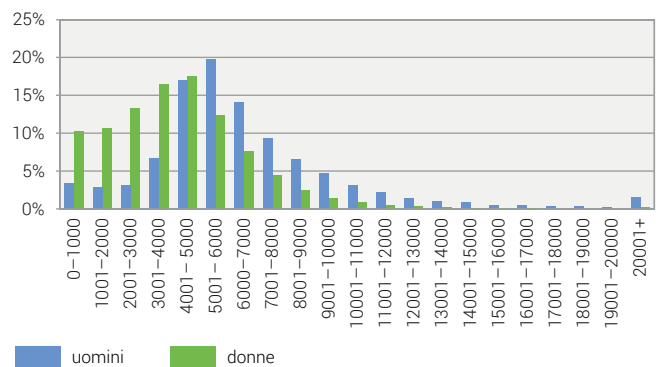
© UST 2021

### Ripartizione uomini/donne della pop. attiva, delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO, delle persone occupate a tempo parziale (4° trim. 2020 nei tre casi) e del volume di ore effettive di lavoro (2020), in %



Fonti: UST – SPO, Statistica delle persone disoccupate ILO, Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); Statistica del volume di lavoro (SVOL) © UST 2021

### Ripartizione percentuale dei dipendenti secondo le classi di stipendio (salario mensile netto in franchi) e il sesso, settore privato e settore pubblico insieme, in %, 2018



Fonte: UST – Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)

© UST 2021

## 2015–2020: manodopera svizzera e straniera

**Dal 2001 la Svizzera ha assistito a una forte immigrazione di manodopera straniera. Tra il 2015 e il 2020, il numero di persone attive straniere è cresciuto a ritmo quadruplo rispetto a quello degli Svizzeri. Senza le naturalizzazioni, la differenza sarebbe ancora più marcata. Nell'insieme del periodo in esame, i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO degli stranieri sono rimasti tuttavia doppi se non tripli rispetto a quelli degli Svizzeri. I lavoratori svizzeri percepiscono salari più elevati rispetto ai lavoratori stranieri, ad eccezione degli impieghi che comportano un alto grado di responsabilità.**

### Continua la forte immigrazione di manodopera straniera

Tra il quarto trimestre 2015 e il quarto trimestre 2020, il numero di persone attive di nazionalità straniera (persone occupate e disoccupate ai sensi dell'ILO) è aumentato quattro volte più fortemente rispetto a quello degli Svizzeri (stranieri: +8,0%, pari a 1,8 mio.; Svizzeri: +2,0% pari a 3,6 mio.). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il numero delle persone attive svizzere è addirittura diminuito nella prima metà del 2020 (secondo trimestre 2020: -2,0%), tuttavia tra la fine del 2019 e la fine del 2020 sono aumentate sia la popolazione attiva straniera sia quella svizzera. L'incremento della manodopera straniera riflette un importante flusso migratorio: tra il 2015 e il 2019 il numero di lavoratori stranieri immigrati ha superato di 209 000 persone quello della manodopera emigrata. Tuttavia, nello stesso periodo il saldo migratorio annuale delle persone attive di nazionalità straniera è calato da 60 000 a 43 000 persone. Per contro, la migrazione della manodopera svizzera degli ultimi cinque anni ha portato a un saldo negativo di 23 000 persone. Le naturalizzazioni hanno inciso sulla struttura della popolazione attiva: dal 2015 al 2019 circa 131 000 persone attive di origine straniera hanno acquisito la cittadinanza svizzera. Senza queste naturalizzazioni la presenza di manodopera straniera sarebbe aumentata del 16,0% tra il 2015 e il 2019, mentre il numero di persone attive svizzere sarebbe diminuito (-1,7%). Nel quarto trimestre 2020, la quota di stranieri rispetto alla popolazione attiva si è attestata al 32,8%, contro il 31,5% di cinque anni prima.

### La disoccupazione colpisce più frequentemente gli stranieri

Nel quarto trimestre 2020, della popolazione attiva svizzera 3,5 milioni di persone erano occupate e 138 000 disoccupate ai sensi dell'ILO. Pertanto il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO della popolazione svizzera era del 3,8%. Mentre nel periodo in esame il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO della popolazione svizzera oscillava tra il 3,0% (2019) e il 4,0% (terzo trimestre 2020), la situazione degli stranieri era meno favorevole: nel quarto trimestre 2020 le persone occupate erano 1,6 milioni e quelle disoccupate 108 000. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO della popolazione straniera era del 7,9%, avendo comunque subito un decremento rispetto al quarto trimestre 2015 (9,1%).

### Meno lavoratori a tempo parziale tra gli stranieri

Tra il quarto trimestre 2015 e il quarto trimestre 2020 la quota di lavoratori a tempo parziale è aumentata sia tra gli Svizzeri che tra gli stranieri (risp. di 2,4 punti percentuali, passando al 41,5%, e di 0,2 punti percentuali, passando al 26,1%). Questa forma di attività è molto diffusa tra le donne, ma molto di più tra quelle di nazionalità svizzera che tra quelle di nazionalità straniera: nel quarto trimestre 2020 il 63,3% delle donne svizzere lavorava a tempo parziale, contro il 46,4% di quelle straniere. Tra gli uomini, le quote erano rispettivamente del 21,1 e dell'11,0%. La manodopera straniera era composta in maggioranza da lavoratori dipendenti (95,3%; Svizzeri: 89,4%). Solo il 4,7% era composto da lavoratori indipendenti o da collaboratori di un'azienda di famiglia, una quota di molto inferiore a quella dei lavoratori svizzeri (10,6%). Questa differenza è riconducibile a vari fattori, alcuni dei quali legati all'integrazione e all'impossibilità per gli stranieri di prima generazione di rilevare un'attività di proprietà della famiglia. Inoltre, contrariamente agli Svizzeri, gran parte della popolazione straniera è risultata avere meno di 40 anni (mentre la quota di lavoratori indipendenti tra le persone dai 40 ai 64 anni era/è notevolmente superiore che tra gli under 40).

### Aumenta la quota di lavoratori stranieri con permesso per frontalieri

La struttura della popolazione attiva occupata di nazionalità straniera per statuto di soggiorno ha subito poche variazioni negli ultimi cinque anni. Mentre la quota dei frontalieri con permesso G è lievemente aumentata (di 0,7 punti percentuali, attestandosi al 20,7%), come pure quella delle persone domiciliate titolari di un permesso C (di 0,3 punti percentuali, a 47,5%), la quota di lavoratori con permesso di dimora (permesso B) è diminuita di 0,4 punti percentuali fino al 27,6% e quella dei dimoranti di breve durata (permesso L) si è ridotta di 1,1 punti percentuali, attestandosi al 2,1%.

### Manodopera straniera: disparità salariali secondo i permessi di soggiorno

Nel 2018, nell'insieme dell'economia, il salario mensile dei dipendenti di nazionalità svizzera era più elevato di quello versato alla manodopera straniera, ovvero 6873 franchi contro 5886. Questa disparità salariale a favore dei dipendenti svizzeri rispetto al personale straniero si ritrova in tutte le categorie di permessi di soggiorno.

Nei posti che richiedono un alto grado di responsabilità, invece, il salario dei lavoratori stranieri è risultato più elevato di quello dei cittadini svizzeri. Per posti di quadro superiore, ai frontalieri è stato versato un salario di 10 750 franchi, alle persone con permesso di dimora di 12 510 franchi e ai cittadini svizzeri di 10 138 franchi.

Questa situazione si capovolge se prendiamo in esame i posti di lavoro che non comportano responsabilità gerarchiche. I lavoratori svizzeri hanno guadagnato in media 6260 franchi, vale a dire più degli stranieri con statuto di frontaliere (5699 franchi) e di quelli con permesso di dimora (5189 franchi).



## 2015-2020: manodopera svizzera e straniera

### Variatione della popolazione attiva secondo la nazionalità, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, 2015-2020

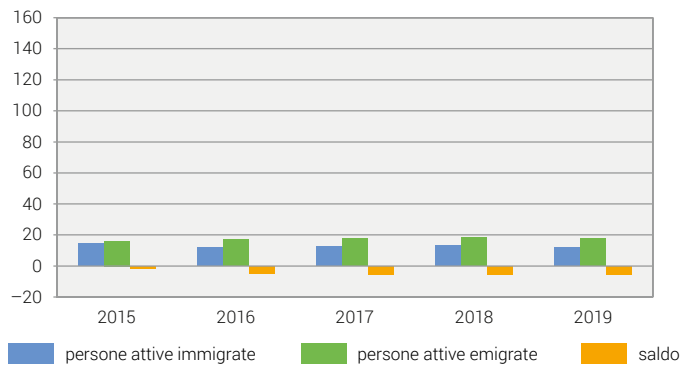


Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

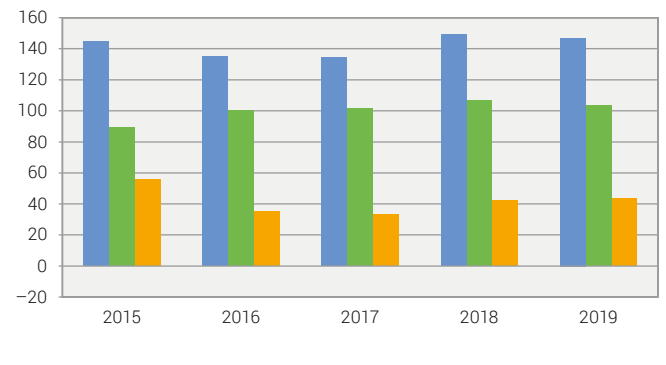
© UST 2021

### Migrazione di persone attive secondo la nazionalità, in migliaia, 2015-2019

#### Svizzeri/Svizzere



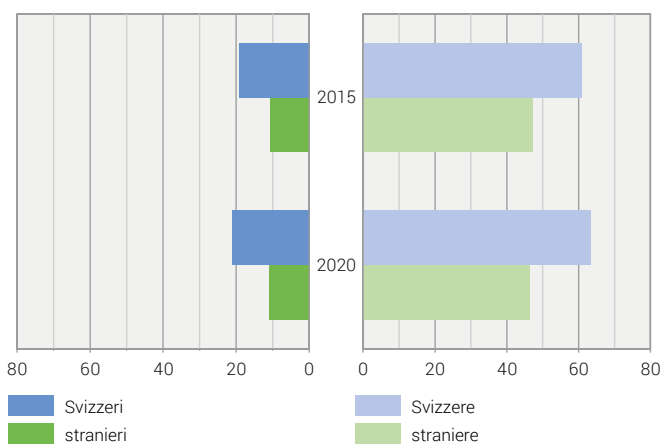
#### Stranieri/straniere



Fonte: UST – Conti globali del mercato del lavoro (CML)

© UST 2021

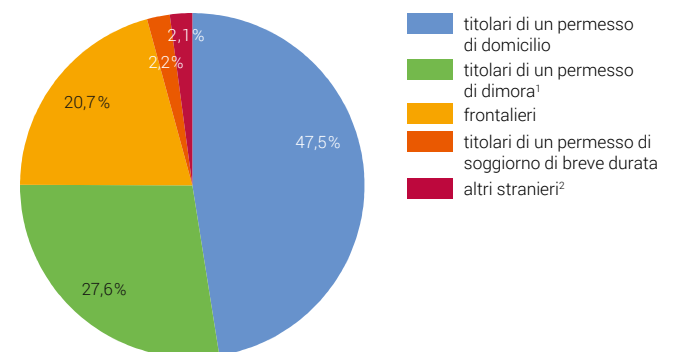
### Persone occupate a tempo parziale, per sesso e nazionalità, in percentuale delle persone occupate, 4° trimestre 2015 e 4° trimestre 2020



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2021

### Persone occupate di nazionalità straniera secondo la tipologia di permesso di soggiorno, in %, 4° trimestre 2020



<sup>1</sup> incl. titolari di un permesso di dimora temporaneo che vivono in Svizzera da più di 12 mesi

<sup>2</sup> Persone nel processo d'asilo, personale delle ambasciate, dei consolati e della marina svizzera, cittadini dell'UE/AELS che esercitano un'attività lucrativa dipendente presso un datore di lavoro svizzero non superiore ai 90 giorni per anno civile.

Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

© UST 2021

## 2015–2020: condizioni di lavoro in Svizzera

**Tra il 2015 e il 2020 le condizioni di lavoro in Svizzera hanno subito cambiamenti: l'orario di lavoro effettivo è diminuito. Nello stesso periodo è stato osservato un incremento degli orari di lavoro flessibili e della plurioccupazione, mentre i rapporti di lavoro a tempo determinato e il lavoro di sabato sono in leggera diminuzione.**

### Diminuisce la durata annua effettiva del lavoro

Tra il 2015 e il 2020, la durata annua effettiva del lavoro per impiego ha continuato a diminuire, attestandosi a 1399 ore per impiego, pari a un decremento del 5,5% in cinque anni. Il calo è stato più marcato tra il 2019 e il 2020 in ragione della pandemia di COVID-19 (–3,1%).

In cinque anni, la durata annua effettiva del lavoro è diminuita maggiormente per gli uomini (–5,9%) che per le donne (–4,6%). Il calo è stato più elevato tra i lavoratori e le lavoratrici indipendenti (–8,1%) che tra quelli dipendenti (–6,0%).

Considerando solo le persone salariate occupate a tempo pieno, tra il 2015 e il 2019 la durata settimanale effettiva del lavoro ha subito un leggero calo (–11 minuti, per attestarsi a 40 ore e 54 minuti), e uno più forte tra il 2019 e il 2020, in seguito al quale è scesa a 37 ore e 44 minuti.

### Maggiore frequenza degli orari di lavoro flessibili

Nel 2020 il 45,4% delle persone occupate beneficiava di orari di lavoro flessibili (2015: 43,5%).

Gli uomini disponevano più spesso di tali orari rispetto alle donne (50,7% contro 39,7%), ma dal 2015 la quota è aumentata maggiormente per le donne (+2,3 punti percentuali) che per gli uomini (+1,7 punti percentuali).

### Le persone occupate giovani e over 64 lavorano più spesso su chiamata

Nel 2020, il 15,4% delle persone occupate lavorava regolarmente di sera (tra le sette di sera e mezzanotte; 2015: 16,8%) e il 4,2% lavorava regolarmente di notte (tra mezzanotte e le sei del mattino; 2015: 5,0%). Il lavoro serale era svolto più spesso dalle donne (16,7%) che dagli uomini (14,2%), mentre quello notturno era più diffuso tra gli uomini (4,8%) che tra le donne (3,6%).

Nel 2020, il 18,2% delle persone occupate lavorava regolarmente di sabato, il che rappresenta un calo di 1,6 punti percentuali rispetto al 2015. Le donne lavoravano di sabato (20,7%) più spesso degli uomini (16,1%), ma con grandi differenze a seconda dell'età: i gruppi che lavoravano di sabato più spesso erano quello degli uomini occupati di più di 65 anni (27,3%) e quello delle donne di età compresa tra i 15 e i 24 anni (29,0%).

Il lavoro di domenica nel 2020 riguardava invece il 9,3% delle persone occupate (2015: 9,9%).

Nel 2020 il 5,5% delle persone occupate lavorava su chiamata, percentuale che è leggermente salita rispetto al 2015 (5,1%). Il lavoro su richiesta era più diffuso tra le donne (6,6%) che tra gli uomini (4,5%). Prendendo in considerazione le differenti fasce d'età, si nota che le persone occupate di 65 anni o più lavorano più spesso con rapporti di lavoro di questo tipo (25,0%), seguite dalle persone occupate di età compresa tra i 15 e i 24 anni (9,8%).

### Giovani più spesso occupati con contratto a tempo determinato

Nel 2020 il 7,8% delle persone occupate era stato assunto con un contratto a tempo determinato, contro l'8,1% del 2015.

Per le donne la percentuale era leggermente più elevata (8,3%) che per gli uomini (7,3%). Questo tipo di contratto era maggiormente diffuso tra le persone occupate di età compresa tra i 15 e i 24 anni (apprendisti esclusi), delle quali quasi un quarto (23,8%) era assunto a tempo determinato.

### Aumento della plurioccupazione

Nel 2020, il 7,8% delle persone occupate aveva più di un posto di lavoro. Negli ultimi cinque anni la quota di plurioccupazione è aumentata di 0,4 punti percentuali.

Questo tipo di occupazione è più diffuso tra le donne che tra gli uomini, infatti nel 2020 le donne plurioccupate erano il 10,3%, ovvero quasi il doppio degli uomini (5,6%).

### I giovani occupati cambiano più spesso lavoro

Dal 2015 al 2020 la mobilità professionale è leggermente aumentata. Nel complesso nel 2020 ha cambiato lavoro il 12,3% delle persone occupate (2015: 11,5%), di cui il 3,3% è rimasto all'interno della stessa azienda mentre il restante 9,1% ha cambiato datore di lavoro.

Questa quota praticamente non differisce a seconda del sesso (donne: 12,3%; uomini: 12,2%). Tuttavia, la mobilità professionale diminuisce nettamente con l'aumentare dell'età: se infatti circa un quinto delle persone occupate di età compresa tra i 15 e i 24 anni e di quelle dai 25 ai 39 anni ha cambiato lavoro nel 2020 (risp. 20,8 e 17,2%), le persone occupate tra i 55 e i 64 anni ad averlo fatto sono state solo il 4,9%. Comunque, rispetto al 2015, i cambiamenti di impiego sono diminuiti di 1,2 punti percentuali tra le persone della fascia d'età tra i 15 e i 24 anni (2015: 22,0%; 2020: 20,8%), mentre sono aumentati per tutte le altre fasce d'età.

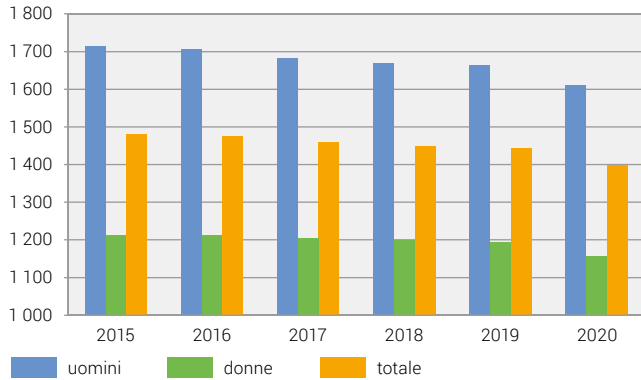
### Forte aumento del telelavoro nel 2020

Nel 2020 la quota di persone che hanno prestato telelavoro è aumentata in modo marcato, a causa delle misure per combattere la pandemia di COVID-19. Nel 2019 un quarto delle persone occupate ha lavorato almeno occasionalmente da casa (24,6%). Nel 2020, il corrispondente valore medio annuo ha raggiunto il 34,1%, con picchi nel secondo e quarto trimestre (risp. del 39,7 e del 37,3%).

## 2015-2020: condizioni di lavoro in Svizzera

### Durata annua effettiva del lavoro secondo il sesso, 2015-2020

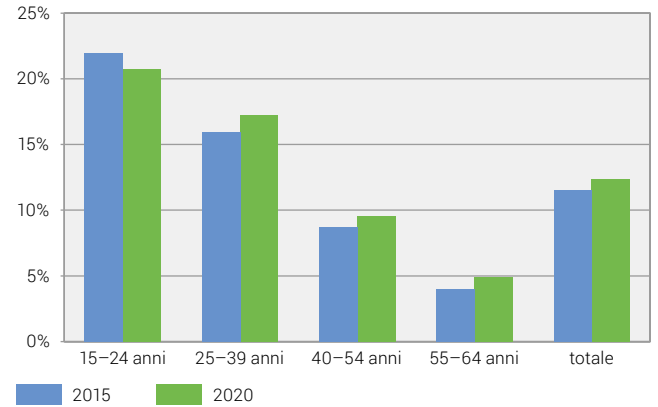
In ore per posto di lavoro



Fonte: UST – Statistica del volume di lavoro (SVOL)

© UST 2021

### Quota di persone occupate con cambiamenti di postodi lavoro l'anno scorso, secondo la fascia d'età, 2015 e 2020

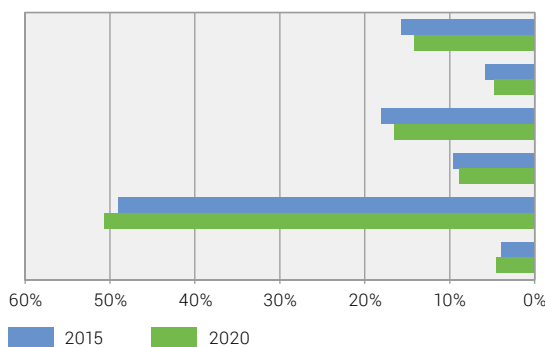


Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2021

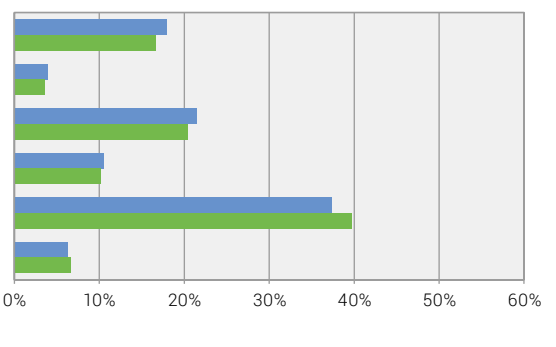
### Orari di lavoro atipici e flessibili, lavoro su chiamata, in % di persone occupate, 2015 e 2020

Uomini



¹ lavoratori/trici dipendenti

Donne

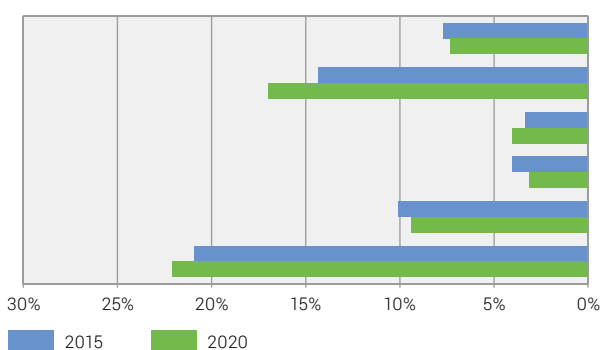


Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

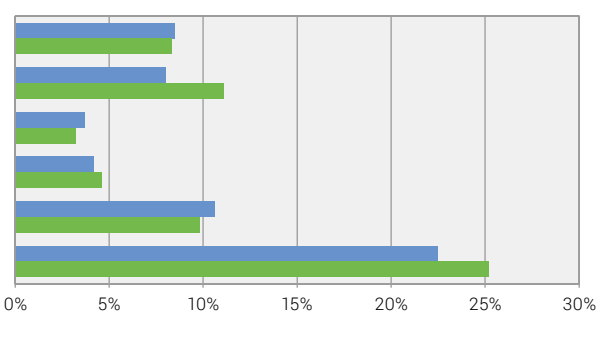
© UST 2021

### Quota dei dipendenti (apprendisti esclusi) con un contratto a tempo determinato, secondo il sesso e la fascia d'età, 2015 e 2020

Uomini



Donne



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2021

## Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2021 e prospettive a breve termine

**Nel primo trimestre 2021 il mercato del lavoro in Svizzera continua a risentire delle conseguenze della pandemia di COVID-19. Infatti, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente il numero di impieghi è diminuito e il tasso di disoccupazione ai sensi della SECO è aumentato ulteriormente. I provvedimenti anti-pandemia adottati durante l'inverno hanno fatto aumentare anche il numero di persone interessate dal lavoro ridotto. Le prospettive d'impiego sono però positive: nel primo trimestre 2021 sulla piazza economica svizzera si contavano 4000 posti liberi in più (+6,0%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e l'indicatore delle prospettive d'impiego è salito (+2,6%).**

### Contrazione dell'occupazione

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nel primo trimestre 2021 il numero di impieghi è calato di 31 000 unità, generando una contrazione di -0,6%. Lo sviluppo suddiviso per divisione economica è stato fortemente impattato dalla pandemia di COVID-19 e dalle misure di contenimento del contagio. Il calo maggiore è stato osservato nelle divisioni «Alberghi e ristoranti» (-13,9%) e «Navigazione marittima e aerea» (-11,2%). L'occupazione è cresciuta tra l'altro nel ramo «Sanità e assistenza sociale» (+2,9%) e «Attività informatiche» (+2,2%).

### Aumento del tasso di disoccupazione

Nel primo trimestre 2021, presso gli uffici regionali di collocamento svizzeri erano iscritte 165 000 persone disoccupate, circa 40 000 in più rispetto all'anno precedente (primo trimestre 2019: 125 000 persone). Di conseguenza anche il tasso di disoccupazione secondo la SECO è cresciuto dal 2,7% nel primo trimestre 2020 al 3,6% nel primo trimestre 2021, segnando un aumento di 0,9 punti percentuali.

### Ancora ampio ricorso al lavoro ridotto

Le nuove misure introdotte durante l'inverno hanno fatto sì che nel gennaio 2021 il numero di persone che hanno fatto ricorso al lavoro ridotto aumentasse di nuovo, salendo a quota 486 000, ovvero ben il 9% di tutte le persone occupate. Nel dicembre 2020 tale numero era di 374 000 persone. Nel primo trimestre, la richiesta di indennità per lavoro ridotto è rimasta alta, ma dal marzo 2021, stando alle cifre provvisorie, potrebbe essersi contratta gradualmente con l'allentamento delle misure. Nel primo trimestre 2021, tuttavia, il lavoro ridotto ha interessato un numero di persone nettamente inferiore rispetto al picco dell'aprile 2020 (1,4 mio. di persone, 26% delle persone occupate).

### Il settore alberghiero e della ristorazione ancora ampiamente interessato dal lavoro ridotto

Non tutti i rami sono stati colpiti nella stessa misura dai provvedimenti decretati dalle autorità e quindi dal lavoro ridotto. Il personale dipendente che in marzo 2021 ha maggiormente lavorato a regime ridotto è stato quello delle divisioni economiche della ristorazione (76 000 persone), della ricettività turistica (29 000), del commercio all'ingrosso (19 000) e di quello al dettaglio (18 000).

Considerando la quota di persone in regime di lavoro ridotto rispetto a quelle occupate in un determinato ramo, nel marzo 2021 la ristorazione (42%) e la ricettività turistica (39%) sono state colpite in modo nettamente più marcato rispetto al commercio all'ingrosso (9%) e a quello al dettaglio (6%). Ancora più duramente colpiti del settore alberghiero e della ristorazione sono stati il settore della navigazione marittima e aerea e quello delle attività riguardanti scommesse e case da gioco, con rispettivamente il 60 e il 54% dei dipendenti in regime di lavoro ridotto.

### Aumento dei posti liberi

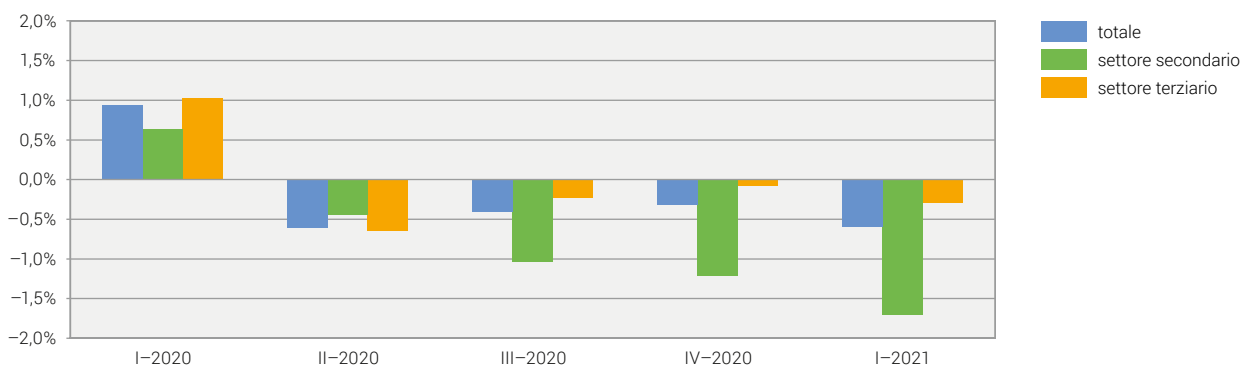
Nella piazza economica complessiva, dopo una contrazione dei posti liberi nel 2020, nel primo trimestre del 2021 sono stati contati 71 000 posti liberi, 4000 in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+6,0%). Il numero di posti liberi è aumentato in particolare nel settore secondario (+22,5%), ma si è osservata una crescita anche in quello terziario (+1,2%). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, la quota delle imprese che hanno avuto difficoltà nel reclutare personale qualificato è leggermente aumentata (di 0,7 punti percentuali, al 28,8%).

### Prospettive d'impiego ottimistiche

L'indicatore delle prospettive d'impiego, che rappresenta le aspettative delle imprese relative all'evoluzione dei loro effettivi per i tre mesi successivi, è cresciuto rispetto all'anno precedente (+2,6%). L'aumento è stato registrato soprattutto nel settore secondario (+5,9%), ma è stato percettibile anche nel terziario (+1,7%). Le prospettive d'impiego si sono ridotte solo nel ramo «Trasporti e magazzinaggio» (-8,2%), in cui l'indicatore è sceso sotto l'1,00, facendo presagire una contrazione dell'occupazione nel prossimo trimestre. Nei servizi di alloggio e ristorazione le prospettive (+6,9%) sono migliori rispetto al trimestre dell'anno precedente, sebbene l'indicatore si situi ancora sotto l'1,00.

## Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2021 e prospettive a breve termine

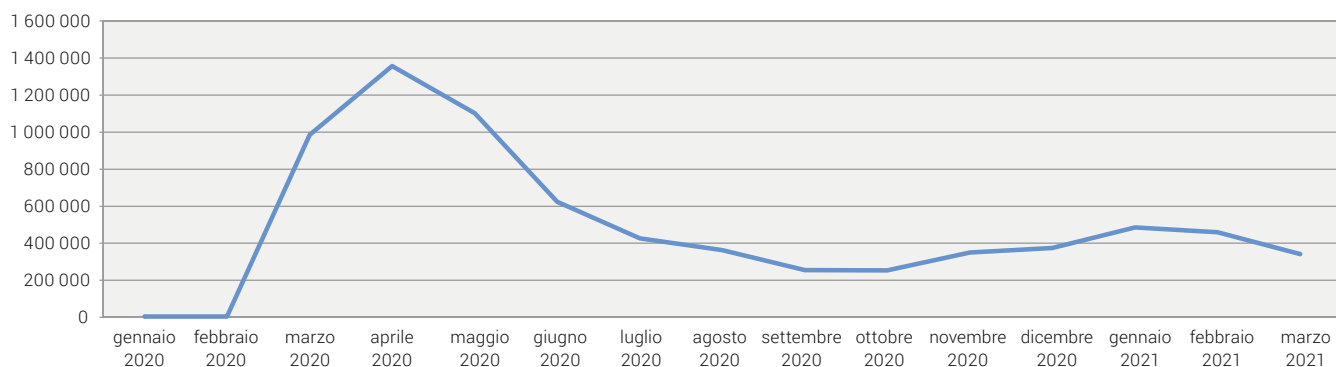
**Variazione del numero di persone occupate per settore economico, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in %, dal 1° trimestre 2020 al 1° trimestre 2021**



Fonte: UST - Statistica delle persone occupate (SPO)

© UST 2021

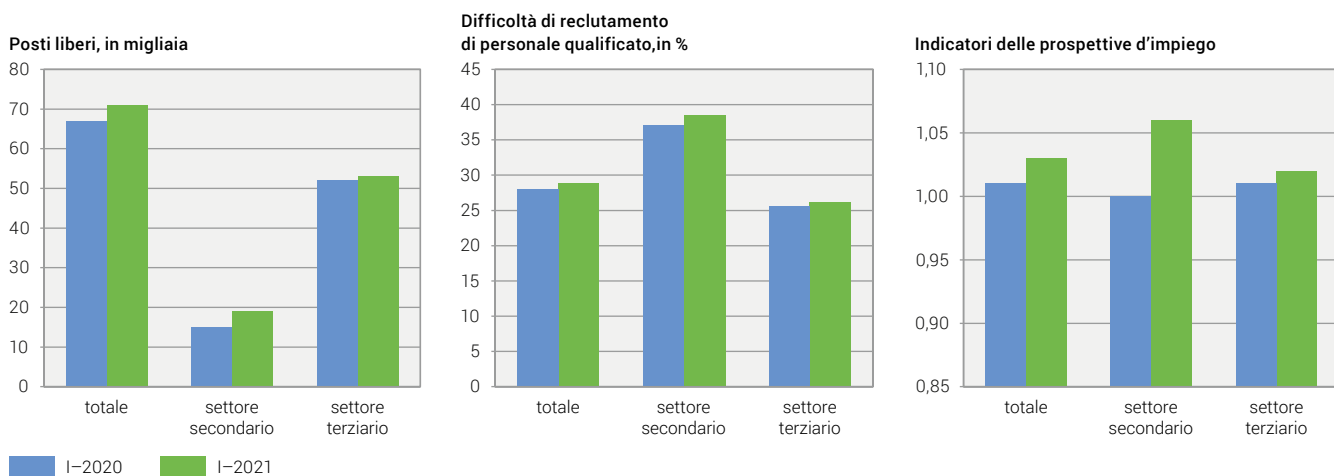
**Lavoro ridotto: lavoratori/trici conteggiati, da gennaio 2020 a marzo 2021**



Fonte: SECO (giugno 2021)

© UST 2021

**Posti liberi, difficoltà di reclutamento di personale qualificato e indicatori delle prospettive d'impiego<sup>1</sup>, 1° trimestre 2020 e 1° trimestre 2021**



<sup>1</sup> La scala va da 0,50 (riduzione) a 1,50 (aumento), passando per 1,0 (nessun cambiamento).

Fonte: UST - Statistica dell'impiego (STATIMP)

© UST 2021

## Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale

**Nonostante la pandemia del 2020, il mercato svizzero del lavoro è rimasto competitivo a livello internazionale. Il tasso di attività e la partecipazione delle donne alla vita attiva sono tra i più elevati d'Europa. L'elevata partecipazione delle donne al mercato del lavoro è peraltro correlata con la forte diffusione dell'occupazione a tempo parziale: la parte di persone occupate a tempo parziale è sensibilmente più elevata in Svizzera che nella maggior parte degli altri Paesi europei. Convertiti in euro, i salari della Svizzera sono più elevati di quelli di altri Paesi dell'UE. Tuttavia le differenze si assottigliano convertendo i salari in standard di potere d'acquisto al fine di prendere in considerazione i vari livelli dei prezzi.**

### Tasso di attività elevato in Svizzera

Nel quarto trimestre 2020 il tasso di attività della popolazione di più di 15 anni in Svizzera era del 68,4%, uno dei più alti in Europa. Solo l'Islanda (76,7%) ha registrato valori più elevati. Nei Paesi limitrofi la partecipazione alla vita attiva è stata nettamente più bassa (Germania: 62,6%<sup>1</sup>; Austria: 61,0%; Francia: 54,8%; Italia: 48,9%). L'Italia presenta il tasso di attività più basso d'Europa, seguita dalla Grecia (51,0%) e dalla Croazia (51,2%). La media dell'UE si situa a quota 57,0%.

### Forte partecipazione delle donne alla vita attiva in Svizzera e nei Paesi nordici

La partecipazione delle donne alla vita attiva varia fortemente da un Paese all'altro. In Italia partecipano alla vita attiva due donne su cinque (40,2%), mentre il tasso di attività delle donne nei Paesi nordici, che si attesta al di sopra del 60%, è tra i più elevati (Islanda: 72,8%; Svezia: 61,9%; Norvegia: 61,8%; Paesi Bassi: 60,2%). Nella media europea, una donna su due è professionalmente attiva (51,0%). Considerando ogni singolo Paese, la Svizzera, con una quota del 63,5%, si aggiudica la seconda posizione, mentre nei Paesi limitrofi il tasso di attività delle donne è nettamente inferiore (Germania: 57,2%<sup>1</sup>; Austria: 55,9%; Francia: 51,1%). In Svizzera la partecipazione delle donne alla vita attiva è senza dubbio legata alla vasta offerta di posti di lavoro a tempo parziale. Nel nostro Paese il 39,9% delle persone occupate lavora part-time (donne: 62,4%). Soltanto i Paesi Bassi hanno presentato un valore più elevato (52,0%; donne: 76,0%). Percentuali particolarmente basse si sono riscontrate in Bulgaria (1,8%; donne: 2,3%), in Slovacchia (4,7%; donne: 7,1%), in Ungheria (5,2%; donne: 7,6%) e in Croazia (5,5%; donne: 7,1%).

In tutti i Paesi oggetto di analisi, la partecipazione alla vita attiva degli uomini è più elevata di quella delle donne. Il più alto tasso di attività degli uomini è stato registrato dall'Islanda (79,3%), seguita dalla Svizzera (73,5%). Nei Paesi limitrofi tale tasso è nettamente inferiore (Austria: 66,4%; Francia: 58,9%; Italia: 58,1%); la media dell'UE si attesta al 63,3%.

### Tasso di disoccupazione basso in Svizzera

In Svizzera il tasso di disoccupazione medio ai sensi dell'ILO ha segnato un aumento tra il quarto trimestre 2019 e il quarto trimestre 2020 (1,0 punti percentuali), attestandosi al 4,9%. Anche nell'UE la crisi della COVID-19 ha determinato tassi di disoccupazione più alti, facendo aumentare la media europea per la prima volta dal 2013 (di 0,7 punti percentuali, attestandosi al 7,3%). Rispetto ai Paesi dell'UE, la Svizzera è uno dei Paesi con i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più bassi. In Francia (8,3%) e in Italia (9,5%) il tasso di disoccupazione è nettamente superiore. Valori inferiori al 4% sono stati osservati in Cechia (3,0%; +1,0 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e in Polonia (3,1%; +0,2 punti percentuali). La Grecia e la Spagna presentano i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più alti d'Europa (16,2%, -0,6 punti percentuali; 16,1%, +2,3 punti percentuali). Tra il quarto trimestre 2019 e il quarto trimestre 2020, l'aumento della disoccupazione più consistente è stato rilevato in Islanda (+4,3 punti percentuali, al 7,5%), seguita dall'Estonia (+3,3 punti percentuali, al 7,4%) e dalla Lituania (+2,7 punti percentuali, al 9,1%).

### Confronto internazionale dei salari

Dal confronto della media dei salari orari lordi nel ramo «Industria e servizi» emerge l'entità della forbice salariale esistente tra i Paesi dell'UE. Esistono forti differenze non solo tra i Paesi dell'UE15 e i nuovi Stati membri che hanno aderito all'Unione dal 2004, ma anche all'interno di questi due gruppi di Paesi.

All'interno dell'UE15 permangono differenze tra i Paesi del nord e quelli del sud: nel 2018 i salari orari lordi più elevati sono stati registrati in Danimarca (30,6 euro) e quelli più bassi in Portogallo (7,0 euro). La differenza salariale si accentua ulteriormente se vengono presi in considerazione anche i nuovi Stati membri: nel 2018 solo Malta, Cipro, Slovenia e Polonia hanno raggiunto salari superiori a 10 euro all'ora, mentre la Bulgaria, che ha aderito all'UE nel 2007, costituisce il fanalino di coda, con un salario orario lordo di 3,3 euro.

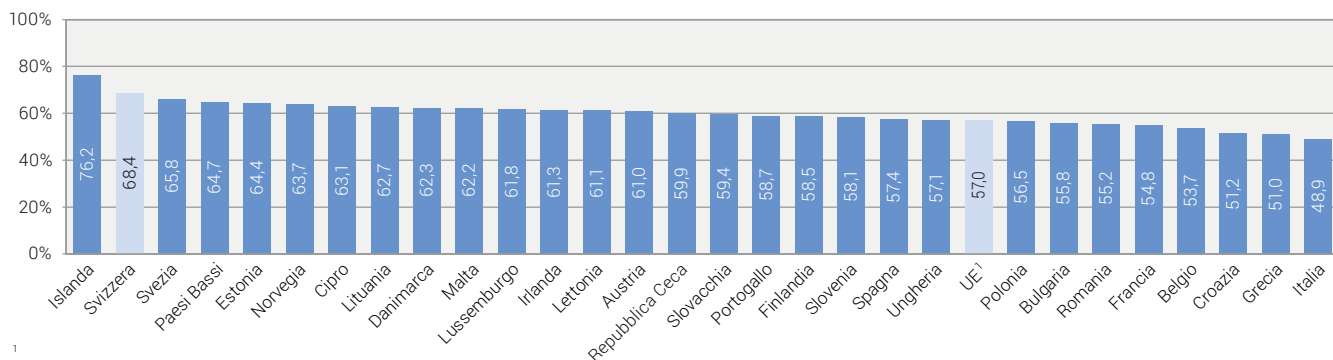
Con un salario orario lordo pari a 35,5 euro, livello influenzato in parte dal franco forte, la Svizzera occupa il primo posto in classifica, davanti alla Danimarca.

Per paragonare salari che esprimano davvero il potere d'acquisto reale, quelli indicati in valuta nazionale devono essere convertiti in una valuta fittizia, il cosiddetto standard di potere d'acquisto (SPA). Se si considerano le differenze di livello dei prezzi tra i vari Stati, il divario osservato si riduce. In effetti, espressi in euro, i salari pagati in Svizzera sono oltre dieci volte e mezzo superiori a quelli pagati in Bulgaria (+963%), mentre se i salari vengono convertiti in SPA la differenza è di circa 4 volte inferiore (+255%). Rispetto ai salari dei Paesi limitrofi espressi in euro, i salari orari svizzeri sono dell'81% superiori a quelli versati in Germania, del 91% superiori a quelli francesi, del 104% superiori a quelli pagati in Austria e del 147% superiori a quelli dell'Italia. Queste differenze si assottigliano se il confronto viene effettuato tra i salari lordi medi convertiti in SPA. In tal caso i divari si riducono a +24% con la Germania, +39% con la Francia, +47% con l'Austria e +64% con l'Italia.

<sup>1</sup> Germania: cifre del quarto trimestre 2019, dal momento che non si dispone di dati per il 2020

## Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale

**Tasso di attività standardizzato (15+ anni) in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS, in %, 4° trimestre 2020**

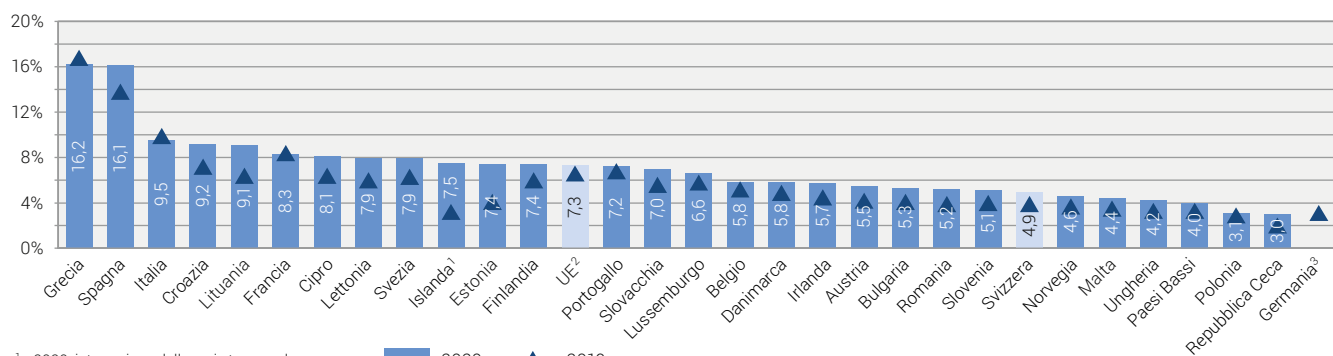


1 composizione dell'UE nel 4° trimestre 2020

Fonti: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); EUROSTAT (stato aprile 2021)

© UST 2021

**Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (15-74 anni) in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS, in %, 4° trimestre 2019 e 4° trimestre 2020**

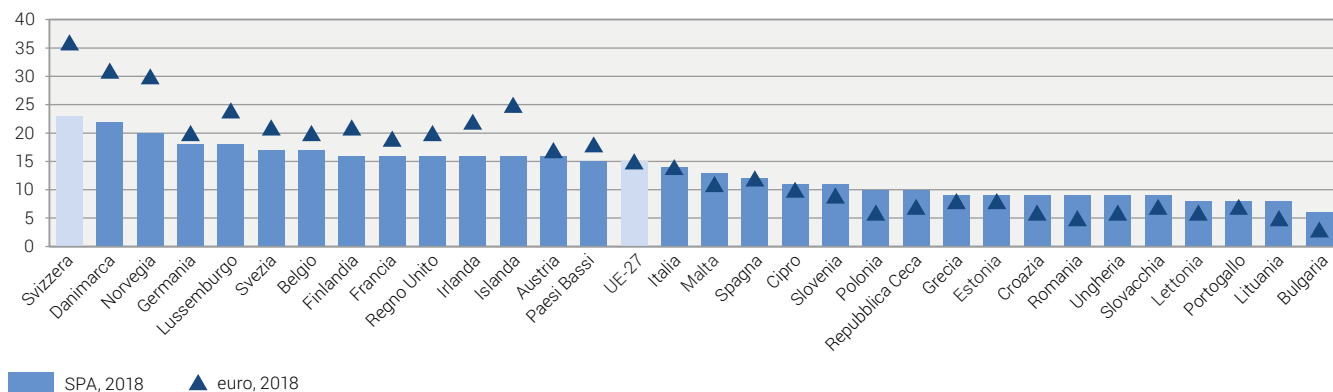


1 2020: interruzione della serie temporale  
2 composizione dell'UE nel 4° trimestre 2020  
3 4° trimestre 2020 non disponibile

Fonti: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); EUROSTAT (stato aprile 2021)

© UST 2021

**Salario annuo lordo medio dei lavoratori a tempo pieno<sup>1</sup> (imprese con dieci o più collaboratori/trici, settori dell'industria e dei servizi commerciali<sup>2</sup>), Svizzera e Stati dell'UE e dell'AELS, in SPA<sup>3</sup> e in euro, 2018**



1 Gli importi sono calcolati in base ai salari dei lavoratori a tempo pieno e ai salari dei lavoratori a tempo parziale.  
2 sezioni da B a N della NACE Rev.2  
3 I salari espressi in SPA (Standard di potere d'acquisto) eliminano gli effetti delle differenze nel livello dei prezzi fra i Paesi.

Fonti: UST – Indagine svizzera sulla struttura delle retribuzioni (LSE, dal 21.04.2020); EUROSTAT (dal 5.11.2020)

© UST 2021

---

**Editore:** Ufficio federale di statistica (UST)

**Informazioni:** Jonas Deplazes, UST, tel. 058 463 64 02

**Redazione:** Jonas Deplazes, UST

**Serie:** Statistica della Svizzera

**Settore:** 03 Lavoro e reddito

**Testo originale:** tedesco

**Traduzione:** Servizi linguistici dell'UST

**Grafica e impaginazione:** sezione DIAM, Prepress/Print

**Grafici:** sezione DIAM, Prepress/Print

**Versione digitale:** [www.statistica.admin.ch](http://www.statistica.admin.ch)

**Versione cartacea:** [www.statistica.admin.ch](http://www.statistica.admin.ch)  
Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel,  
[order@bfs.admin.ch](mailto:order@bfs.admin.ch), tel. 058 463 60 60  
stampato in Svizzera

**Copyright:** UST, Neuchâtel 2021  
Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali,  
con citazione della fonte.

**Numero UST:** 206-2105